

Grazie A. Rizzotti, padre della divulgazione agricola italiana

scritto da Fabio Piccoli | 3 Settembre 2014



Se faccio questo mestiere ormai da oltre 25 anni lo devo soprattutto ad Alberto Rizzotti, scomparso il 22 agosto scorso, nella sua casa di Verona, alla straordinaria età di 102 anni. Una vita lunga spesa in gran parte sul fronte della divulgazione agricola.

Alberto Rizzotti, infatti, è stato il fondatore, a soli 33 anni, nel 1945, a pochi mesi dalla fine della guerra, di un foglio di notizie mensili che chiamo "L'Informatore Agrario", un foglio che in pochi anni si è evoluto nel settimanale più diffuso e autorevole nel settore agricolo del nostro Paese.

Un settimanale nato con l'intento preciso di aiutare gli imprenditori agricoli italiani a fare meglio il proprio lavoro, a conoscere le tecniche di produzione e al tempo stesso le dinamiche dei mercati e le politiche che influenzavano il comparto.

Un senso di pragmatismo, di praticità che ha avuto pochi eguali sul fronte dell'editoria specializzata. Ma Alberto

Rizzotti è stato anche uomo dallo straordinario intuito, quello che l'ha portato nel 1983 a fondare il mensile "Vita in Campagna", per allargare il tema dell'agricoltura, dell'agroalimentare, dell'agriturismo anche ad un target non professionale, fatto da appassionati, da agricoltori part time. Un progetto editoriale che definire straordinario non è eccessivo e che entro breve ha portato Vita in Campagna a sfiorare i 100.000 abbonamenti, un successo che tuttoggi non ha eguali su questa tipologia di pubblicazioni.

Ma la scomparsa di Alberto Rizzotti ci porta inevitabilmente ad affrontare il complesso tema dell'informazione dell'agroalimentare oggi in Italia e il giudizio, purtroppo, non può che essere negativo.

E ci verrebbe da dire che il primo motivo delle difficoltà in cui da tempo versa il comparto dell'editoria di settore è proprio l'assenza di uomini illuminati, coraggiosi, liberi come Alberto Rizzotti. Un imprenditore che ha da sempre creduto, prima e sopra di tutto, nell'importanza del valore e autorevolezza dei contenuti dell'informazione e del rispetto dei lettori.

È questo che l'ha portato prima da solo per poi con l'aiuto dei figli Elena e Giovanni nella costruzione di un gruppo editoriale basato soprattutto sul valore delle competenze dei collaboratori. Tutti gli introiti del gruppo editoriale sono stati per decenni investiti sulle "persone" e sulle loro capacità professionali.

Le parole d'ordine sono sempre state l'"autorevolezza" e la "credibilità", elementi fondamentali per creare quella sana indipendenza dalla "pubblicità". Una scelta coraggiosa ma che è stata ampiamente premiata anche sul fronte commerciale perché gli inserzionisti possono trovare voce utile alla loro causa esclusivamente se la fonte di informazione è autorevole e credibile.

Questo Alberto Rizzotti è riuscito a crearlo partendo da un piccolo studio di agronomo nel 1945, dopo una guerra devastante che sembrava avesse spazzato via nel mondo qualsiasi speranza.

Oggi quest'uomo, a noi tutti che ci occupiamo di informazione nel settore agroalimentare, ci lascia non solo un'eredità professionale importante, ma anche e soprattutto la speranza che attraverso il coraggio, il gioco di squadra, la competenza è possibile costruire un servizio utile all'evoluzione di un comparto così strategico per il nostro Paese.